

Decreti di *Abbellimento Urbano* e le Commissioni di Tutela nel Ducato di Lucca nel XIX secolo.

Olimpia Niglio

L'ingente patrimonio archivistico consultato ha evidenziato il ruolo fondamentale che il tema del decoro urbano, nel territorio lucchese, ha avuto sin dai primi anni del XIX secolo soprattutto con il Ducato di Maria Luisa di Borbone¹ e di Carlo Lodovico², non solo per la città di Lucca ma anche per i comuni appartenenti al territorio della sua provincia.

A seguito della Convenzione di Parigi del 1817 Maria Luisa sale al trono del Ducato di Lucca e Parma. La fervida attività della duchessa, impegnata su tutti i fronti, apporterà numerose novità nel territorio, con particolare riferimento al settore delle opere pubbliche.

In tale ambito ricordiamo che proprio Maria Luisa il 27 dicembre 1818 firma il primo Ordine Reale nel quale viene nominato il Sig. Pietro Paoli quale *Direttore di tutti i lavori di abbellimento alla pubblica passeggiata della Muraglia ed altri simil natura*.³

Nell'ambito dei lavori di arredo e di "restauro" eseguiti nella città nonché nel territorio segue un primo importante Regolamento (4 aprile 1821) finalizzato a stabilire le caratteristiche per la fabbricazione dei mattoni (dimensioni, utilità, bolli di fabbricazione⁴.

E ancora sempre nell'ambito delle opere necessarie per il decoro della città Maria Luisa il 17 ottobre 1822 firma un primo decreto finalizzato alla manutenzione e riparazione delle strade.⁵ Il decreto in particolare stabiliva che tutte le strade non comprese nell'art.1 della legge (cioè le strade come le traverse o quelle interne alle principali sezioni urbane)

¹ Figlia del Re di Spagna Carlo IV, Maria Luisa nasce a Madrid il 6 luglio 1782 e muore a Roma il 13 marzo 1824. Sposatasi con Ludovico di Borbone a Parma, in seguito al trattato di Luneville assunse assieme al marito il trono di Toscana con il titolo di "regina d'Etruria". Il Congresso di Vienna assegnò a Maria Luisa e al figlio Carlo Ludovico il Ducato di Lucca, in attesa, come stabilito dalla Convenzione di Parigi del 1817, di rientrare a Parma alla morte della ex-Imperatrice dei francesi. Confermata la costituzione secondo i dettati del Congresso, la nuova duchessa si apprestava a regnare come sovrano assoluto.

² Carlo Ludovico di Borbone nasce a Parma il 27 dicembre 1799 e muore a Nizza il 17 maggio 1883. dopo la morte della madre Maria Luisa, assunse il trono di Lucca affiancato, nel suo compito, da illustri personaggi tra cui spicca il nome di Ascanio Mansi, che dal 1818 fino alla sua morte, avvenuta nel 1840, ebbe concentrati nelle sue mani una tal somma di poteri da apparire come l'effettivo "re di Lucca". Il Mansi, insieme agli altri patrizi e notabili che lo coadiuvavano nel governo, seguiva un indirizzo nettamente conservatore sotto la diretta ispirazione del Metternich. E' da notare come tutti gli Ordini Rali, nonché legislativi, oltre alla firma di Carlo Lodovico sono sempre sottoscritti anche dalla sigla A.Mansi.

³ Archivio Storico Comunale di Lucca (di seguito indicato con la sigla ASCL), Bollettino Legislativo (Luglio - dicembre 1818), n°88 del 27 dicembre 1818

⁴ ASCL, Bollettino Legislativo 1821, n°30 - Regolamento per la fabbricazione dei mattoni, 4 aprile 1821. In modo dettagliato vengono definite le classi dei mattoni e le loro dimensioni. Elenco delle principali classi di mattoni: mattone stragrosso, grosso ordinario, sottile, mezzane, quadrucchio, quadrone ordinario, quadrone da forno, embrice, cataletto, grondaje. Queste categorie si differenziano per lunghezza (che varia da 6 a 10 onces), per larghezza (variabile da 3 a 7 onces) e per altezza (variabile da $\frac{3}{4}$ fino ad un massimo di 1 e $\frac{3}{4}$ di onces)

⁵ ASCL, Bollettino Legislativo 1822, n°38 - Decreto per la manutenzione e riparazione delle strade, 17 ottobre 1822

dovevano essere riparate a cura degli abitanti secondo le indicazioni della buona regola d'arte impartita dallo stesso decreto nonché supervisionata dagli ingegneri comunali.

Dopo la morte di Maria Luisa (13 marzo 1824), Carlo Lodovico succede al trono del Ducato e come primo atto egli conservò la Costituzione del 1805, al tempo stesso mantenendo una forma di governo da *ancien régime*. Il Duca, educato tra le corti più brillanti d'Europa, guardava con particolare ironia al piccolo principato di cui sembra si era dovuto provvisoriamente accontentare. Suo stretto collaboratore nonché consigliere è stato il marchese Ascanio Mansi che dal 1818 fino alla sua morte avvenuta nel 1840, fu molto vicino alla famiglia Borbone tanto che soprattutto con Carlo Lodovico assunse notevole potere tanto da risultare anche firmatario, insieme al Duca, delle leggi e decreti emanati e da essere soprannominato il "re di Lucca".

Pochi mese dopo aver preso possesso del Ducato di Lucca, Carlo Lodovico, con esclusivo riferimento ai lavori di abbellimento della città, firma un decreto finalizzato alla soppressione della Direzione dei Pubblici Abbellimenti voluta da Maria Luisa con Regio Ordine del 27 dicembre 1818.

In dettaglio il Decreto (26 maggio 1824) sanciva che (...) *i lavori di pubblico abbellimento faranno parte del bilancio generale del comune ed approvati dal Ministero dell'Interno, il quale sentito il parere del Magistrato potrà disporre, verificata l'urgenza, anche di altri oggetti comunicativi.*⁶

Soltanto il 19 aprile 1828 Carlo Lodovico firma un primo importante decreto nel quale vengono dettagliatamente prescritte le modalità esecutive dei lavori di abbellimento della città.

In particolare all'art 7 leggiamo che *ogni volta che in seguito si fabbricherà una casa, si dovrà nell'atto tutta sciarbare e colorire e vi si dovranno mettere i canali lungo le strade e piazze fino al piano del terreno.*⁷ E ancora all'art. 10 si afferma che ogni proprietario sarà tenuto a mantenere in buono stato i canali, se vi sono, e lo scialbo e colore della sua casa; ed anche sarà obbligato a colorirla tutta nuovamente, almeno ogni dieci anni.

All'interno di questo stesso Decreto, all'art. 13 si stabilisce la nomina di una Commissione addetta al controllo delle opere. Tale Commissione viene denominata precisamente *Deputazione degli Edili*⁸ che aveva funzioni di vigilanza e di direzione generale dei lavori eseguiti sulle principali fabbriche e sul passeggio delle mura.

La Deputazione degli Edili poi era affiancata da una Commissione speciale permanente incaricata di giudicare eventuali vertenze che potevano nascere nell'esecuzione di lavori particolari. Tale Commissione veniva istituita con decreto del 22 luglio 1828⁹

⁶ ASCL, Bollettino Legislativo 1824, n°54 - decreto che sopprime la Direzione dei pubblici Abbellimenti, 26 maggio 1824

⁷ ASCL, Bollettino Legislativo 1828, n°6, Decreto che prescrive la esecuzione di lavori per l'abbellimento della Città.

⁸ La Deputazione degli Edili, nata con il decreto del 19 aprile 1828, era incaricata alla vigilanza e alla direzione generale dei lavori particolari intorno alle fabbriche e al passeggio delle mura (art. 13) nel pieno rispetto delle indicazioni di corretta esecuzione impartite dal decreto stesso. La sede della Deputazione era fissata nel Palazzo Comunale e a sua volta il suo operato era supervisionato dall'Architetto del Comune di Lucca che riceveva per tale lavoro un aumento di 36 scudi annui (art. 16)

⁹ ASCL, Bollettino Legislativo 1828, n°14 - Decreto che istituisce una Commissione destinata a decidere sommariamente le vertenze sopra i lavori di abbellimento della città.

Aspetto interessante è che le opere di abbellimento della città, con particolare riguardo ai lavori delle facciate, prevedeva la possibilità di accedere a contributi. Con riferimento ai rifacimenti degli intonaci e delle coloritura l'art. 8 del Decreto del 31 luglio 1829 stabiliva che (...) *la manutenzione dell'intonaco dei muri e quella dei canali, spetteranno in qualunque caso esclusivamente, e per l'intero, all'Enfiteusi; le degradazioni parziali del colorito saranno dentro il decennio risarcite a tutta spesa dello stesso Enfiteuta (...)*¹⁰ Dunque lavori da eseguirsi a spese di colui che gode di una proprietà altrui in quanto l'enfiteusi è un diritto reale che comporta il godimento di una proprietà (non propria) ma con l'obbligo di pagare un canone e di effettuare a proprie spese cure e miglioramenti.

Il valore dell'intervento viene stabilito, in base agli artt. 4 e 5 del Decreto da un Perito Architetto Comunale.

A seguito del Decreto del 31 luglio 1829, il 5 agosto dello stesso anno la Deputazione degli Edili delibera i colori da adottarsi nelle opere di coloritura delle facciate degli edifici.

In dettaglio il documento contiene tutte le indicazioni necessarie per comporre i diversi colori in modo da fornire un campionario di riferimento (oggi più comunemente definita "cartella colori") a cui dovranno attenersi colori che effettuano lavori di coloritura dei prospetti esterni dei fabbricati della città.

L'elenco fa riferimento ad un campionario, approvato dalla Deputazione degli Edili, esposto presso l'Ufficio Comunale di Lucca ma di cui oggi non si conserva nulla se non l'elenco ivi riportato.

¹⁰ ASCL, Bollettino Legislativo 1829, n°16 – decreto che fissa il metodo per riparare le spese di abbellimento per la facciate esteriori della case urbane tra i diretti e gli utili padroni, tra proprietari e gli usufruttuari e tra i compadroni.

**Campionario dei principali colori approvati
dalla Deputazione degli Edili, Lucca 5 agosto 1829¹¹.**

Numero del campione del colore	Descrizione
1	<i>Terra gialla e nero</i>
2	<i>Terra gialla e molto nero</i>
3	<i>Nero e molta terra gialla</i>
4	<i>Terra d'ombra, un poco di nero e piccolissima dose di terra gialla</i>
5	<i>Terra gialla e poca rossa</i>
6	<i>Terra verde e terra gialla di uguale porzione</i>
7	<i>Nero e terra rossa</i>
8	<i>Terra verde, nero e piccola dose di terra gialla</i>
9	<i>Nero e poca terra rossa</i>
10	<i>Terra rossa e appena nero</i>
11	<i>Terra d'ombra e un poco di terra gialla e di nero</i>
12	<i>Terra verde e nero</i>
13	<i>Nero e poca terra verde</i>
14	<i>Nero e poca terra gialla</i>
15	<i>Terra gialla, terra d'ombra e neri (si noti che questo colore è unicamente destinato per facciate dei palazzi da dipingersi a macigno)</i>

A partire dal 1828 fino al 1834 un ruolo fondamentale nella definizione dei progetti per le coloriture dei prospetti delle fabbriche della città è svolto dall'Architetto Giovanni Lazzarini, di origine lucchese, nato nel 1769 da modesta famiglia, si trasferisce poi a Roma ed è qui che si forma e cresce artisticamente, studiando all'Accademia di San Luca. Rientra a Lucca nel 1806, dove viene nominato da Felice Baciocchi il 31 Ottobre dello stesso anno "Architetto del Principato di Lucca" e per il ruolo che ricopre si interesserà ai maggiori problemi urbanistici della città. Muore nel 1834¹²

Portano la firma del Lazzaroni diversi disegni di prospetti di edifici su cui erano state inoltrate proposte di coloriture nonché verbali di approvazione o di rettifica di una proposta progettuale¹³

¹¹ ASCL, Protocollo Generale della Deputazione degli Edili, anno 1829, Atto n°417. Il documento stabilisce anche che tutte le tinte indicate siano sempre unite al bianco di calcina per tutte quelle dove il tono risulta particolarmente forte.

¹² Archivio di Stato di Lucca (di seguito indicato con la sigla ASL) *Bollettino Ufficiale delle Leggi e decreti del principato lucchese*, tomo III, Lucca 1808; "Decreto di nomina del Sig. Lazzarini Architetto del Principato": n.88, 31.10.1806; A.S.L, Misc.1 (5). Lucca 1834, pp. 30-32.

¹³ I verbali e molti disegni sono custoditi presso l'Archivio Storico Comunale di Lucca al Protocollo Generale della Deputazione degli Edili (1828 – 1836)

In ogni caso, come stabilito anche dal decreto dell'8 aprile 1830¹⁴, i lavori di abbellimento della città venivano imposti per zone e deliberati mediante appositi decreti in cui erano elencati i nomi delle strade e delle piazze interessate.

Tutto ciò però fino al Decreto del 16 febbraio 1836 che diversamente sottoponeva indistintamente l'obbligo dei lavori di abbellimento per tutte le case e le fabbriche della città secondo le indicazioni impartite dal decreto del 19 aprile 1828 e al successivo del 31 luglio 1829 nonché rispettando la corretta esecuzione dei lavori sorvegliata dalla Deputazione degli Edili.¹⁵

Commissione d'Incoraggiamento delle Belle Arti, Arti e Manifatture

Il 31 agosto 1819 Maria Luisa di Borbone istituiva una Commissione incaricata alla Conservazione dei Monumenti. La nuova struttura costituita da sei membri prendeva il nome di "*Commissione onoraria incaricata della conservazione dei Monumenti di Belle arti e dell'Incoraggiamento delle Arti e Manifatture esistenti nel Ducato*"¹⁶

Sempre il 31 agosto 1819, con decreto staccato, venivano nominati anche i sei membri della Commissione con Presidente Lazzaro Papi e Conservatore il pittore Michele Ridolfi che nel 1854, poco prima della sua morte, era stato chiamato a Milano per il restauro di un dipinto di Leonardo¹⁷.

Un pubblico ufficiale, esterno alla Commissione aveva poi il compito di controllare gli interventi di conservazione e di collaborare con la stessa Commissione.

Nel 1820 viene, poi, soppressa la Commissione sull'Arte della Seta le cui competenze passarono alla Commissione di Belle Arti.

Anche dopo la morte di Maria Luisa (1824) con il suo successore Carlo Lodovico la Commissione delle Belle Arti (che aveva controllo sull'intero Ducato, dunque non si tratta di una Commissione locale come quella della *Deputazione degli Edili* istituita nel 1828, ma al contrario aveva compiti giurisdizionali più ampi, un po' come le attuali Soprintendenze) si occupò solo ed esclusivamente della conservazione e del restauro dei monumenti nonché si occupò della tutela e delle regole del commercio dei quadri e degli altri oggetti d'arte mobili, di cui l'estrazione dal paese fu sempre più incessante con perdite irreparabili.¹⁸

Dopo la morte di Maria Luisa furono anche rivisti i membri della Commissione; infatti il 25 giugno 1824 al posto del Papi fu nominato Presidente il Marchese Antonio Mazzarosa che vi rimase fino al 1861; al contrario fu riconfermato il Ridolfi che vi rimase fino alla sua morte avvenuta nel 1854.

¹⁴ ASCL, Bollettino Legislativo 1830, n°6, Decreto che ingiunge a coloro che debbono eseguire i lavori di abbellimento, di uniformarsi alle istruzioni degli Edili.

¹⁵ ASCL, Bollettino Legislativo 1836, n°7 – Decreto che sottopone indistintamente all'onere dei lavori di abbellimento tutte le case e fabbriche della città e loro prospetti visibile ovunque esistenti e non per anche ai detti lavori assoggettati.

¹⁶ S. Bongi, *Inventario del Real Archivio di Lucca*, Vol. III, Lucca 1880, p. 269

¹⁷ ASL, *Indice degli Atti della Commissione d'Incoraggiamento incaricata della Direzione e vigilanza dell'Istituto di Belle Arti (1819 –1837)*, lettera R.

¹⁸ S. Bongi, *Inventario del Real Archivio di Lucca*, Vol. III, Lucca 1880, p. 270

Successivamente nel 1837, con un'ordinanza ducale del 17 marzo, fu approvato anche il Regolamento di una società istituita al fine di incoraggiare le arti, i mestieri e l'agricoltura del Ducato e anche questa fu presieduta da Antonio Mazzarosa.

In particolare sotto il Granducato di Leopoldo II per decreto del 14 novembre 1849, la Commissione delle Belle Arti ebbe un notevole ampliamento per l'incarico conferitole di seguire anche le Scuole di Disegno che, staccandosi dal Liceo, furono poi regolamentate da un nuovo decreto del 5 marzo 1850.¹⁹

Solo dopo l'Unità d'Italia la vecchia Commissione di Belle Arti, nata nel 1819, continuò il suo operato fino al 1871, anno in cui fu soppressa e sostituita da una nuova commissione denominata *Commissione Consultiva di Belle Arti per la Provincia di Lucca* con decreto di Istituzione del 30 marzo 1871²⁰

Il nuovo Regolamento del 1871 all'art. 1 stabiliva che *la Commissione d'Incoraggiamento delle Arti e delle industrie Conservatrice dei Monumenti di Belle Arti ha per fine di promuovere e incoraggiare le arti e le industrie della Provincia, di adoperarsi alla conservazione dei Monumenti d'arte e di istoria, di dar pareri ed informazioni al Governo sullo stato dei Monumenti Pubblici, degli oggetti d'arte e delle collezioni artistiche direttamente o indirettamente poste sotto una dipendenza o vigilanza.*²¹

La Commissione si componeva di 12 membri detti *Consultori Ordinari* (scelti tra i più insigni cultori di storia e delle arti) e di altri membri detti *Consultori Corrispondenti* che operavano nei principali capoluoghi. (art.2)

La Commissione veniva poi nominata dal Ministro della Pubblica Istruzione che interagiva con il Presidente della Commissione. La durata della Commissione era pari a tre anni (art.6) ma i suoi membri potevano essere anche riconfermati. Uno dei principali compiti della Commissione era quello di effettuare e controllare l'inventariazione degli oggetti d'arte soprattutto mobili (pitture, sculture, etc...).

Al riguardo è necessario ricollegarci brevemente agli avvenimenti del 1806 con il Principato dei Baciocchi in Lucca.²²

Infatti l'11 aprile 1806, parallelamente a quanto avveniva in altri territori italiani, nel Ducato di Lucca veniva emanato il primo di una serie di decreti e provvedimenti finalizzati all'indemanamento e quindi alla soppressione di corporazioni religiose, processo già avviato dal 1798.²³

Tutto ciò comportò una notevole dispersione del patrimonio ecclesiastico con un'ingente perdita di beni soprattutto mobili più facilmente indirizzati al mercato degli oggetti

¹⁹ ASL, *Relazione storica sul R. Istituto di Belle arti di Lucca*, compilata per l'Esposizione Universale di Vienna da Enrico Ridolfi e dal figlio Michele, Lucca 1872

²⁰ ASL, Fondo Commissione d'Incoraggiamento e Belle Arti, Filza n°23, *Scritture del Protocollo della Commissione d'Incoraggiamento di Belle Arti, Arti e Manifatture*, anno 1871 ; Cfr. anche presso l'Archivio di Stato di Lucca l'*Indice degli Atti della Commissione d'Incoraggiamento incaricata della Direzione e vigilanza dell'Istituto di Belle Arti* -(1819 -1837).

²¹ ASL, Fondo Commissione d'Incoraggiamento e Belle Arti, Filza n°23, *Scritture del Protocollo della Commissione d'Incoraggiamento di Belle Arti, Arti e Manifatture*, anno 1871

²² M.T. Filieri, *La "Politica dei Beni Culturali" durante il Principato dei Baciocchi*, in AA.VV. *Il Principato Napoleonico dei Baciocchi (1805-1814). Riforma dello Stato e Società*, Mostra - Convegno, Lucca 9 giugno - 11 novembre 1984, pp. 161-171

²³ Bollettino Ufficiale delle Leggi e Decreti del Principato Lucchese, T.II, pp. 92-93, n°43

d'arte.²⁴ Tale situazione non fu sempre facilmente controllabile nonostante, a seguito della soppressione delle fabbriche religiose, vennero prodotti diversi inventari dei loro beni artistici, storici ed archivistici.

Il problema viene affrontato in modo decisivo proprio dalla Commissione Consultiva delle Belle Arti infatti sull'argomento il Regolamento al Titolo II *Uffici della Commissione e sue relazioni col Governo e altre Autorità*, all'art. 14, parla esplicitamente della realizzazione degli inventari delle opere d'arte mobili che dovevano contenere le seguenti informazioni: descrizione dell'oggetto, le relative misure metriche, copia di eventuali iscrizioni, stemmi o cifre, indicazione dell'autore se noto e indicazione della proprietà e del luogo in cui si trova. L'inventario doveva poi essere sottoposto a verifica e ad aggiornamento ogni 10 anni (art. 18).

La Commissione, infatti, come meglio esplicitato anche al Titolo III del Regolamento (art. 19 e art. 20) aveva soprattutto il compito di tutelare gli oggetti d'arte mobili. Già nella relazione del 18 ottobre 1866 del Ministro della Pubblica Istruzione, sui compiti della Commissione si evidenziava che questa per mezzo del suo *Conservatore esercita un'ispezione su tutti i monumenti d'arte della Provincia. Per mezzo del Conservatore ha redatto l'inventario dei suoi monumenti e conosce lo stato di conservazione dei medesimi, sa quali abbisognano di pronti provvedimenti per non andare perduti.*²⁵

Infine per quei monumenti per i quali necessitavano interventi conservativi la Commissione individuava dei professionisti specializzati e deliberava l'intervento proposto. I lavori potevano anche prevedersi a spese e su progetto della Commissione la quale aveva anche il compito di controllare l'operato dei professionisti incaricati e dell'esecuzione dei lavori. Inoltre altro scopo della Commissione era la divulgazione della sua attività nonché far conoscere valenti artisti e opere d'arte restaurate, in genere mediante la partecipazione ad Esposizioni annuali e triennali sia nazionali che internazionali così come risulta dall'Indice degli atti della Commissione (Esposizione di Parigi del 1853, di Firenze del 1861, di Londra del 1862, di Dublino del 1863)²⁶

²⁴ ASL, Segreteria di Gabinetto, filza 40, X, cc.19-31; Per maggiori approfondimenti sull'argomento cfr. P. Villani, *La vendita dei beni dello Stato nel Regno di Napoli*, Milano 1964.

²⁵ ASL, Fondo Commissione d'Incoraggiamento e Belle Arti, Filza n°23, *Scritture del Protocollo della Commissione d'Incoraggiamento di Belle Arti, Arti e Manifatture*, anno 1871

²⁶ ASL, *Indice degli Atti della Commissione d'Incoraggiamento incaricata della Direzione e vigilanza dell'Istituto di Belle Arti* –(dal 1819)



Chateau de Lucques

Litografia di Jean Jacques Champin, Paris 1850

Il Palazzo sede del Ducato di Maria Luisa e del Figlio Carlo Lodovico, trasformato su progetto dell'architetto lucchese A. Nottolini.